«No al referendum per le regole del voto»

Intervista a Giovanni Russo Spena di Frida Nacinovich

Nel suo messaggio di fine anno agli italiani, Giorgio Napolitano è stato chiaro: «Dialogue». Il capo dello Stato si è rivolto ai due schieramenti, all'Unione e alla Casa delle libertà, E il premier Romano Prodi ha risposto: «il confronto è necessario. Io voglio farlo». Subito dopo è arrivato il rilancio dell'opposizione. Sandro Bondi e Fabrizio Cicchitto - le voci del padrone di Forza Italia - hanno annunciato per la prossima settimana un giro di incontri con tutte le forze politiche presenti in Parlamento per una legge elettorale che si basi su un rinnovato bipolarismo. Il dado è tratto? «Il dialogo è possibile», spiega Giovanni Russo Spena. «Sui grandi temi istituzionali e costituzionali il confronto è necessario», aggiunge il capogruppo di Rifondazione a Palazzo Madama.

Nel 2001 la riforma federalista dell'Ulivo fu approvata con pochissimi voti di scarto, ci fu un muro contro muro. La riforma berlusconiana bocciata dal referendum del giugno scorso è ormai archiviata. Da dove può ripartire il confronto fra maggioranza e opposizione? Anche da qui?

Anche dalla riscrittura del titolo quinto della Costituzione, tenendo fermi i valori fondamentali della Carta repubblicana. Così come sarebbe importante affrontare con l'opposizione un grande tema istituzionale quale quello dalla legge elettorale. Una riforma che riguarda il modello di rappresentanza della società in Parlamento deve coinvolgere tutta la politica. Occorre una proposta dell'Unione cui segua un confronto immediato - anche trasversale - con l'opposizione.

Doppio turno alla francese come vorrebbe l'Ulivo o proporzionale corretto alla tedesca? Su questi assi cartesiani la discussione va avanti da tempo.

Noi pensiamo al modello tedesco, a un proporzionale con soglia di sbarramento. Siamo per il sistema federale, quindi dei Länder, con una camera centrale che faccia da compensazione per frenare la devolution e i tentativi secessionisti. Siamo per la sfiducia costruttiva: quando cade un governo deve essere pronta immediatamente una nuova maggioranza con un nuovo presidente del consiglio. Ovvero non si passa direttamente allo scioglimento delle camere, ma si rispetta la centralità del Parlamento. Un modello che salvaguarda la maggioranza e viene incontro alla governabilità democratica.

Come farà l'Unione a ritrovare un accordo sulla legge elettorale? Non solo con la Cdl, ma anche al suo interno?

Se l'Udc di Casini è d'accordo e perfino la Lega di Bossi e Calderoli apre alla nostra proposta, allora è ovvio che il confronto può andare ben oltre la nostra maggioranza. All'interno dell'Unione ci sono anche forze ipermaggioritariste, e c'è chi pensa ad un referendum senza tener conto del rischio di passare da una pessima legge elettorale a un pasticcio.

L'appello al dialogo del capo dello Stato è piaciuto a tutti, maggioranza e opposizione.

L'appello di Napolitano è corretto e importante. Contiene una critica - anche se velata come si

conviene ad un messaggio presidenziale - al frastuono propagandistico e plebiscitario. Non dimentichiamo che Berlusconi ancora non riconosce il risultato elettorale e si è rifiutato di incontrare il ministro per i rapporti con il Parlamento. Lui è il leader di un'opposizione divisa e senza progetto, che spesso si rifugia nella propaganda.

Quando avremo la nuova legge elettorale: è possibile fare una previsione?

Non sarà una discussione facile. Io penso che sia necessario affrontare il tema della riforma elettorale senza fretta, senza ansia, senza farla diventare un'ossessione. Bisogna che la verifica sia approfondita, dobbiamo fare audizioni che tengano conto anche delle esperienze elettorali di altri paesi. Abbiamo una grande occasione di fronte, che non deve essere sprecata.

Parte della maggioranza sembra tentata da un eventuale referendum elettorale...

Siamo contrari al referendum perché metterebbe in campo una legge elettorale fondata sull'egemonia politica di soli due partiti, per questo sarebbe opportuno che nessuno della nostra coalizione lo appoggiasse. Noi siamo contrari alla pessima legge elettorale voluta dal governo Berlusconi, ma tutti insieme - maggioranza e opposizione - potremmo costruire le condizioni per una legge elettorale su modello tedesco che garantirebbe contemporaneamente rappresentatività e stabilità.